

Prezzi d'Abbonamento

Padova (a domicilio)	
Un anno	L. 16.—
Sei mesi	» 8.50
Tre mesi	» 4.50
Per il Regno	
Un anno	L. 20.—
Sei mesi	» 11.—
Tre mesi	» 6.—
Per l'estero aumento delle spese postali.	
I pagamenti si fanno anticipati.	

Il Bacchiglione

Corriere Veneto

Gutta cavat lapidem

Prezzi delle Inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.
In quarta pagina Cent. 20 la linea.
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione
Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

I manoscritti non si restituiscono.

In Padova Cent. 5

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI

Arretrato Cent. 10

Padova 19 Gennaio.

Lettere Romane

(Nostra corrispondenza particolare)
17 gennaio.

Una partita a..... carte

(S.S.) — Da un blocco di marmo vengono fuori dei mortai o delle teste, come da un fatto..... politico escono degli articoli di gran peso o di quelli leggerini. Il mio articololetto « appigionasi » sulla questione..... Oblieght è il mortai o in confronto di altri che saranno teste; ma quelle teste hanno le gran brutte faccie.

Come vi diceva ieri, ogni giornale che esce è uno spiraglio di luce nel buio pesto che avvolge la trasformazione dell' Agenzia di Pubblicità Oblieght in Società Anonima Generale di Pubblicità, istituita con i fondi della Banca Franco-Romana.

Dal telegramma della Capitale — un fulmine a cielo sereno — alle rettifiche dell' Oblieght emerge il fatto della cessione alla Banca Franco-Romana dei titoli di proprietà di costui sopra alcuni giornali. — Il signor Oblieght ha fatto semplicemente un ottimo affare; beato lui! Ora è da vedersi a che scopo la Banca Franco (si può ommettere il Romano) tentò la speculazione di una Società Generale di Pubblicità, come si metterà in regola con le nostre leggi, e come concilierà la linea politica dei giornali, totalmente od in parte acquistati, con quell' altra linea... che non si conosce ma che dovrebbe essere parallela a questa e quindi facile a tracciarsi. Temo però che sarà quell' altra che dovrà rifarsi, e se i signori direttori vorranno, è facile trovare altri macchinisti; ce ne sono tanti a spasso. — Magari no!... Una chiaccherata forse inutile.

Parecchi giornali si fondano emettendo azioni la cui sottoscrizione si ottiene con un programma all' acqua di rosa. — Il giornale esce coi fiocchi, tutti lo comprano che è una festa; la Direzione fa prodigi, l' Amministrazione si allarga...; ma poi succede un rovescio di... fortuna; capita un 18 marzo qualunque, od il nuovo partito a cui ispira il giornale è colto da un foruncolo... politico che fatalmente è alquanto fisico.

Il giornale creato per l' uomo — non più per il principio politico-sociale... amministrativo — diminuisce là per là la tiratura... epperò lo tira molto verdi. Allora gli azionisti disillusi cedono le azioni, come un assegnato di buona memoria, ad un Oblieght di seconda mano che dilata la quarta pagina, la filtra nella terza; la pubblicità si allunga sempre più usurpando lo spazio alle ultime notizie; poi ai « fatti vari » alla « cronaca »... Cioè no, la cronaca tante volte si allunga narrando un fatterello accaduto per es. all' osteria che ha « il vino vero di Toscana » o dinanzi alla farmacia del serpente « la sola depositaria dell' acqua minerale... » o presso alla « calzoleria provveditrice dell' ambascieria turca ». — Intanto il Direttore accorcia gli articoli, i corrispondenti fanno altrettanto. Ciò può tornare utile ad una Banca

Franco, ed il contratto di cessione dei titoli di proprietà di quel tale Oblieght è un affare d' oro almeno per lui.

Ciò si può fare per quei giornali le cui azioni sono nel maggior numero in possesso della Banca, perchè se qualche azionista protesta si deciderà in assemblea, e siccome ogni azione è un voto, la maggioranza potrà anche cambiare quella linea politica che in altri tempi era tracciata nel programma del giornale.

La Banca in qualunque reazione degli azionisti schifilatosi riuscirà a dare la piega che più le piacerà al giornale; ne potrà fare una barchetta, un cappello, un ventaglio, e ciò con prestigio e diletto del pubblico, che ai giochetti ci si diverte un mondo.

Questo è un caso astratto, un esempio qualunque.

Il *Fanfulla* intanto dichiara che Oblieght non poteva cedere le sue azioni senza il consenso degli altri soci; questa faccenda sarà messa più in chiaro, e vedremo da che parte sta la ragione.

Il *Diritto* invece non discute punto, fa del sentimentalismo.

E gli altri per ora tacciono. Ora due parole sull' Oblieght, Fremy, la Banca Franco, ed altri amenicoli.

Il signor Oblieght è un omo di affari con tipo relativo: immaginate un Persano impicciolito e ingrassato di molto. — Oriundo dalla Croazia ha messo radice a Roma come l' edera. — Sì, proprio come l' edera, perchè mentre si è propagato un po' dappertutto ne ha approfondite le sue radici. In Italia l' edera è una pianticella poetica; riveste le mura... nere, adorna le pagode, ma non è punto una cricca dorata come in altri paesi. Qui da noi la febbre della speculazione non travaglia; si fa un' esposizione milanese per sentimento. — Il signor Oblieght deve averlo compreso ed ha avuto fretta di realizzare le sue proprietà.

Il Fremy è un ometto asciutto come un merluzzo, e fuori dalla sua acqua è stato salato, molto salato. Infatti la speculazione della Banca Franco vuoi già pregiudicata essendovi mancata la benedizione del papa con relativo diploma per gli azionisti.

Come mai il Vaticano l' ha azzeccata giusta? — Veramente non saprei, ma altro è scrivere un' allocuzione infiorata di latino, ed altro è affidare agli speculatori una causa... alquanto celeste. E poi in Vaticano si ha un giusto criterio del sentimento nazionale e procedono cauti e prudenti.

Il Fremy è rimasto in asso. — Eppure un uomo come lui prendere di questi granchi? Lui poveraccio non è italiano; non ci conosce che per riflesso; e si sa che mentre gli specchi di Murano abbelliscono, quelli di Sèvre talvolta riproducono dei volti goccioloni che a guardarli sembrano tanti chierichetti. Al di là dell' Alpi ci credono bacchettoni; il *Figaro* ci riflette a quel modo, ed ha fatto quel brutto tiro.

Credo che in questa faccenda ci sia del guasto; ma i giornali ne sono estranei; sono stati semplicemente giocati. — Sono diventati altrettante carte da gioco, e bisognerà sapere che gioco intavolerà

la Banca Franco per dare un valore a quei giornali. — Se il *Fanfulla* è un asso, il *Bersagliere* un tre, la *Libertà* un due, avranno buon gioco a tresette perchè faranno napoletana; ma noi cambieremo gioco facendo con quelle carte una scopa. Allora l' asso, il due ed il tre contano poco, e perchè valgono ancora meno s' intavolerà un altro gioco....

Sarà « una partita..... a carte »; il lettore avrebbe preferito « una partita a..... scacchi »; ma quei beati tempi sono per noi leggenda. Ma!....

La fine della Sbarbareide

Dopo così gran chiasso il professor Sbarbaro ha finito col fare ciò che meglio sarebbe stato per lui avesse fatto prima.

Si è sottomesso — ed ha legato attorno alla maledica bocca la museruola.

Ce lo assicura questo comunicato... ufficiale del *Monitore*.

« Il prof. Sbarbaro ci prega di formalmente smentire la notizia data da alcuni corrispondenti di giornali, che egli intenda rivolgersi al Potere Giudiziario per fare annullare, agli effetti civili, la sentenza del Consiglio Superiore della pubblica istruzione, che lo concerne, e che riposa sopra una legge (13 novembre 1859) non mai pubblicata nelle provincie di Modena e di Parma.

Il prof. Sbarbaro, come dichiarò agli studenti in Pisa nella lettera comparsa sul *Monitore* del giorno 13, ha accettato la sentenza del Consiglio Superiore senza discuterla ed ha rinunciato perfino alla pubblicazione della sua difesa improvvisata — e ciò in omaggio alla decisione del Consiglio stesso, che gli rifiutò la pubblicazione del Giudizio. »

Altro che sottomettersi!

DUE ELEZIONI

Come abbiamo riportato il primo articolo dell'ottima *Capitale* sulle elezioni del Veneto, così non possiamo fare a meno di riprodurre questo secondo che lo completa.

Conosciamo chi dettò e l'uno e l'altro.

È persona competentissima e che giudica con conoscenza di causa.

Anche queste parole sue, tanto serie quanto spassionate, dedichiamo al bollente *Euganeo* e ai confratelli di consorte:

Non era forse mai accaduto che la stampa di maggiore autorità facesse così gran rumore per due elezioni suppletorie, come è accaduto la settimana scorsa per quelle dei due collegi di Belluno e di Treviso.

Il fatto è tanto più singolare, inquantochè — lo sanno tutti — ci troviamo alla vigilia delle elezioni generali.

Ad onta di ciò, abbiamo veduto scendere in lizza giornali di così gran formato e di così grande serietà come possono essere l' *Opinione* e la *Perseveranza*.

Una solennità maggiore non si poteva neppur immaginare!...

I nostri lettori conoscono la ragione della importanza eccezionale che fu attribuita dalla stampa moderata alle elezioni di Belluno e di Treviso.

Il partito liberale dei due collegi aveva scelto per candidati due di quei giovani garibaldini che la pubblica opinione del Veneto comincia a riconoscere di aver dimenticato finora senza giusta ragione.

Tutti e due questi candidati avevano preso parte — nientemeno! — che alla Lega dei Due Mucelli. Non importa sapere nè il come nè il perchè. Il generale Garibaldi aveva scritto loro di recarsi a Roma per discutere sopra cose riguardanti l' interesse del paese. Ci sono venuti... e basta.

La colpa era grave: bisognava espirla!

Questa, del resto, non era la sola infamia commessa dai due giovani garibaldini che il partito liberale di Belluno e di Treviso aveva avuto il gravissimo torto di sollevare sugli scudi. È stato scoperto che uno dei due — il Tivaroni — 8 o 10 anni addietro non si era levato il cappello in teatro, mentre veniva suonato l' inno reale. — Che cosa volete di più?

L'altro poi — il Mattei — essendo consigliere comunale di Treviso, non credette, ignoriamo quando, di dover approvare un certo indirizzo, proposto a modo di brindisi, non sappiamo bene se al re, o alla regina, o al principe di Napoli. — Vi par poco?

Epperò la stampa moderata intuonò un coro che l'eco fedele ripercosse da Roma a Milano, a Venezia — coro di cui ciascuna strofa aveva per acrostico la parola *radicale*, e cominciava e finiva o con *repubblica* o con *repubblicani*.

Guardando le cose dal lato serio, c'era da indispettirsi; ma guardandole sotto un altro aspetto, non si poteva a meno di ridere.

Ridere proprio, il che è qualche cosa di diverso dal *sorridere*.

Ma il coro acrostico ha prodotto il suo effetto, avendo avuto due potentissimi ausiliari: la buona fede da un lato e la paura dall'altro — due forze strapotenti nel cuore dell'uomo. Si credette sul serio alla Repubblica e vi fu del panico.

Ad onta di ciò, Carlo Tivaroni ebbe *trecentosessanta* voti dal partito liberale di Belluno. Ed il suo avversario ne riportò solo *dodici* di più;

Ad onta di ciò, i liberali di Treviso diedero *trecentocinquanta* voti ad Antonio Mattei, mentre i moderati ne raccolsero solo *ventidue* di più sul loro candidato, onde vi sarà ballottaggio!

Ebbene, noi domandiamo a tutti — amici ed avversari — i moderati hanno vinto?

No — cento volte no.

Il collegio di Belluno è rimasto a loro, e nel ballottaggio di Treviso si trovano in vantaggio di

ventidue voti: ma pure hanno perduto e perduto molto.

Hanno perduto della loro *rispettabilità*, se sapevano che i due candidati non erano repubblicani e se, ad onta di ciò, li combatterono collo spauracchio della repubblica;

Hanno perduto invece come partito *moderato-costituzionale* se credevano veramente, lealmente, sinceramente che Tivaroni e Mattei fossero repubblicani *a priori*, non ostante le dichiarazioni contrarie che hanno fatto.

Nell'un caso e nell'altro, hanno perduto qualche cosa più di un collegio elettorale; e nel secondo caso, come uomini politici, hanno perduto ancora più che nel primo.

Trecentosessanta elettori repubblicani a Belluno, e *trecentocinquanta* a Treviso!...

E ciò senza il ballottaggio di questo secondo collegio; e ciò colla legge elettorale esistente.

Se così fosse, la monarchia sarebbe *moralmente* morta in Italia.

Ci permettiamo di dare un consiglio ai giornali moderati — consiglio non chiesto, ma disinteressato e leale: dopo il ballottaggio di Treviso, confessino l'artificio elettorale e dicano che i due giovani garibaldini furono combattuti come repubblicani... perchè non c'erano altre armi da rivolgere contro di loro.

Confessandolo francamente, renderanno un servizio non lieve alla monarchia-costituzionale che — in causa della loro polemica elettorale nei due collegi del Veneto — non guadagnò certo coi *trecentosessanta* voti dati al Tivaroni e coi *trecentocinquanta* dati al Mattei.

Prima di confessarlo però... attendano il risultato del ballottaggio di Treviso.

Questo si capisce!

MODERAZIONE?

Non è la prima volta che noi segnaliamo al pubblico la prosa piazzaiuola e becera che il signor *cp* adopera nella sua *Venezia*.

Ma siccome è desso il suonatore di un organetto moderato, ed anzi uno dei pontefici massimi della consorte, così onde ci si faccia un'idea ammodo della moderazione moderata, tagliamo alcune frasi di un suo articolo *Belluno e Treviso*.

Le chiama frasi incisive lui — noi le chiamiamo *tout court* o da osteria o da manicomio.

E ci dica il contrario chi conosce il galateo.

« I GAMBERI della progresseria, vomitano l'arsenale del loro *fe-gato*. »

« Preferiamo addirittura che CREPINO. »

« Questi APPESTATI. »

« La SFRONTATEZZA di un giornale locale. »

« Progresseria da CASOTTO. »
« Elementi TORBIDI e IMPURI. »
« LADRI. »
« PORNOGRAFICI. »
« RAZZA di progresseria. »
Etc. etc.

Oh! il giornalismo che istruisce le masse, e compila la sua prosa sul loro dizionario!

Una legittima difesa

Riceviamo dall'amico nostro avvocato Carlo Tivaroni, e volentieri pubblichiamo:

Padova 19 gennaio 1882.

Egregio amico,

La polemica sull'elezione di Belluno, sul mio programma, sulla mia persona continua nel giornalismo italiano tanto che se non fossimo in un momento di scarsità di notizie avrei quasi il diritto di credermi divenuto per un minuto un personaggio importante — nientemeno!

Finché era candidato, tacqui — tale è l'uso; ma oramai l'elezione è finita; io non ho più nessun vincolo di convenienza a subire — e già cogli elettori ho adempiuto al mio debito ringraziandoli della lusinghiera votazione di domenica, veramente superiore ad ogni mia aspettativa e ad ogni mio merito.

Oggi scrivo un po' per conto mio. Redigo un articolo cui appongo il mio nome e in tal modo rettifico molte inesattezze.

Fu detto che un repubblicano come me non poteva dichiarare di accettare la monarchia senza divenire un uomo senza carattere; — fu detto d'altra parte che io giocava il collegio con sottintesi, perché in fin dei conti nel mio programma non giurava odio eterno alla repubblica.

In verità se io fossi uno di quei repubblicani che credono necessaria oggi la repubblica, non avrei esitato a proclamarlo ai quattro venti, non avrei esitato a difendere la mia fede come l'amico mio Alberto Mario con tanta bravura difende la sua, e l'avrei fatto ben prima d'oggi.

Così pure se credessi la repubblica una necessità prossima in Italia non lo avrei nascosto per certo; io ho l'abitudine di parlar chiaro sempre, a tutti, non ho nessuna passione per gli equivoci.

Infine se io fossi convinto che la monarchia è in via assoluta l'ottimo dei governi, per l'oggi e per domani, l'avrei detto senza ambagi, senza curarmi degli sdegni degli aprioristi di qualunque scuola.

Ma il vero è che io non sono un metafisico, ma bensì un positivista; il vero è che io considero da venti anni, dal giorno che ebbi l'uso della ragione, la questione della monarchia e della repubblica come una questione teorica — metafisica affatto secondaria e senza seria importanza; il vero è che io svolgo come posso da lungo tempo, colla penna e con le azioni, questa tesi « la questione vera è di sostanza, non di forma — la monarchia non è di per sé ripugnante ad una sostanza democratica — la repubblica, in un paese retto onestamente a forma monarchica non si fa, se la monarchia non ve lo costringe a forza di errori. »

Il vero è che io non sento alcuna ripugnanza per la monarchia, e meno che mai per la monarchia attuale, che volere o no, ha contribuito grandemente a ricreare l'Italia, e verso la quale perciò il paese sente gratitudine. Non sono più candidato — e posso dire anche questo.

Ma dopo di ciò, è vero altresì che al di sopra di ogni forma di governo io pongo la patria e la sua libertà — e che è mia opinione maturata che l'Italia sia il paese più profondamente democratico dell'Europa, e che perciò essa ha bisogno di un regime che non la svii dalla sua missione, che non corrompa la sua natura.

La monarchia finora ha fatto il suo dovere; ha seguito volenterosa la opinione nazionale — Vittorio Emanuele ha combattuto per la patria come nel 1848 e nel 1849 Carlo Alberto; il re attuale accetta la riforma elettorale; — fino ad ora, dico, non ci fu conflitto — e se così continua, perché non dovrei io seguire lealmente la monarchia?

Ma certo io non mi arresto alla riforma elettorale; io non credo che l'Italia abbia finito il suo movimento in avanti nella evoluzione eterna del progresso.

Io penso che dopo la riforma elettorale, debba venire a suo tempo un'altra riforma politica, quella del Se-

nato da ridarsi elettivo; penso che debba venire una riforma anche più importante, quella della legislazione sociale, imperocché bisogna che la borghesia redima le plebi se non ne vuole essere ingoiata; e si comincia dall'imposta progressiva; penso che l'ordinamento militare debba riformarsi in modo da dare un milione di soldati in prima linea con un servizio minimo sotto le armi, per la difesa esterna della patria; penso che la questione religiosa debba risolversi col metodo della libertà, senza persecuzioni né invasioni da parte dello Stato, ma altresì colla completa laicizzazione delle scuole; penso infine che l'organizzazione amministrativa dello Stato debba snodarsi come domanda Marco Minghetti.

Tutto questo è possibile, a me sembra, con la monarchia, ed ecco perché l'accetto — ed ecco perché credo che il partito democratico possa accettarla, senza bisogno di ricorrere, già lo dissi, ad una Costituente, la quale dovrebbe creare troppe cose in una volta, la quale verrebbe troppo presto o troppo tardi; senza bisogno di ricorrere ad una rivoluzione la quale sarebbe un delitto finché la monarchia si adatta al lento ma continuo sviluppo del popolo italiano.

Oh per certo!; se domani il Re negasse la sua firma alla legge elettorale; se domani la monarchia si opponesse ad un miglioramento reclamato dalla nazione, io sarei con la nazione.

E poiché questo si sa, e poiché si vorrebbe che tutti fossero così imbecilli da nascondere ciò che può avvenire, si fabbricano anche in Italia i legittimisti quasi che non fossero stati essi la rovina degli Stuart e dei Borboni; quasi che vi fosse bisogno che una dinastia rivoluzionaria come la Sabauda ne avesse.

Questo a mio avviso è il programma della democrazia liberale italiana, e questo segue da venti anni immutabile, a visiera alzata — e per farlo trionfare mi alleano con chiunque ne abbia comune con me anche una parte sola.

Ed io penso altresì che questo programma è accettato da molti; io credo che in Italia di persone che preferiscano una forma di governo ad un progresso pacifico ma reale o ad un culto personale ve ne siano pochissimi.

Avrò torto — ma così la penso, non da oggi, non dal giorno che mi fu offerta la candidatura di Belluno — ma da quando ebbi il senso delle cose di questo mondo; — questo sostenni in tutti i miei scritti, in tutti i miei atti, questo sosterrò ancora non ostante le accuse malignamente insensate.

E siccome mi sembra bene che le posizioni sieno chiare, per oggi e per l'avvenire, così, vi sarò grato, egregio Erizzo, se vorrete pubblicare questa mia.

Vi stringe la mano

il vostro aff.mo
C. TIVARONI.

CORRIERE VENETO

FERROVIE MONSELICE-LEGNAGO

Due anni or sono il Consiglio Provinciale nostro, assecondando i voti delle popolazioni dei distretti di Este e Montagnana, votava a grandissima maggioranza di concorrere oltre che con la quota d'obbligo con altra rilevanti somma nella costruzione della ferrovia Monselice-Legnago, purché i lavori fossero intrapresi almeno entro il biennio 1880-81.

Noi applaudiamo a questa giusta deliberazione del Consiglio Provinciale, e dimostrata in parecchi articoli l'urgenza di avere questa nuova linea ferroviaria, sostenemmo ancora che l'allacciamento colla linea internazionale Padova-Bologna doveva seguire a Monselice.

Ma ad onta che la Provincia di Padova, col concorrere con cinque decimi facoltativi nella spesa, avesse acquistato il diritto di preferenza per la immediata costruzione della linea, tali e tanti furono gli ostacoli e i ritardi frapposti dall'ufficio tecnico speciale incaricato del progetto che sono già spirati i due anni, e forse appena sta per venir approvato il tronco Monselice-Este di 9 chilometri circa.

Nell'anno decorso noi pubblicammo alcune corrispondenze di egregia persona di Montagna contro l'inqualificabile procedere dell'ingegnere ad-

detto al lavoro, e la nostra voce trovò eco in Parlamento, e i deputati Cavalletto e Chinaglia, stigmatizzando giustamente l'operato di quell'ufficio tecnico, ebbero dal ministro Baccarini solenne promessa che avrebbe provveduto energicamente, in quanto che i lamenti sollevati erano fondatissimi.

Venerdì 20 corr. il nostro Consiglio Provinciale è chiamato a confermare o meno la deliberazione presa il 18 novembre 1879 e non più efficace perché scaduta. Noi non poniamo dubbio che il nostro Consiglio, ispirandosi a principi di equità e giustizia, distributiva manterrà e voterà nuovamente il concorso già stabilito, e non mancherà di far presente al ministero che cogli attuali componenti l'ufficio tecnico ferroviario sarebbe una derisione lo sperare una qualche sollecitudine nella compilazione dei progetti.

Se per redigere il progetto da Monselice ad Este di soli 9 chilometri furono impiegati due anni, il progetto dell'intera linea lunga quaranta chilometri sarà ultimato nel 1888. Pel decoro del Governo, e perché le popolazioni non credano che si scherza coi loro più vitali interessi, noi invitiamo l'onorevole Ministro dei lavori pubblici a rimuovere dall'ufficio quanti hanno colpa in questi biasimevoli ritardi.

Una ultima parola ci permettiamo dirigere alla patriottica città di Este.

L'allacciamento della nuova linea a S. Elena da essa strenuamente patrocinato lede l'interesse generale della Provincia di Padova, ed allunga la linea inutilmente, allontanando sempre più l'abbandonato distretto di Conselve dal movimento ferroviario. E' necessità quindi che sia deliberato l'allacciamento a Monselice. La stazione di S. Elena resterà, e Este, colla nuova stazione presso le sue storiche mura, non perderà nulla nel suo commercio floridissimo di animali e granaglie, e sarà più vicina a Venezia il porto di tutto il Veneto.

Cividalco. — C'è una seconda edizione di crisi municipale, poiché dopo la rinuncia dei due assessori signori Geromello e Paciani, pochi giorni dopo sostituiti coi signori Cocceani e Brosadola, oggi si ritirarono anche i due vecchi assessori avvocati Dondo e Puppis.

Renzano. — Si è costituita una Società intitolata Roma, i cui membri si propongono di contribuire le quote allo scopo di visitare a suo tempo o l'Esposizione Mondiale di Roma o quella nazionale di Torino. La Società si compone di giovanotti da bene i quali vogliono economizzare per procurarsi un divertimento istruttivo.

Mel. — Il Ministro d'Agricoltura, Industria, e Commercio, rendeva noto alla direzione del Caseificio Sociale di Villa che in vista al grande sviluppo che va acquistando l'industria del Caseificio in Italia, incaricava le singole latterie di accogliere alunni d'ambo i sessi allo scopo di renderli esperti nei buoni sistemi della fabbricazione e conservazione dei prodotti del latte.

Considerato il Ministero che la latteria di Villa è fra le migliori del Regno per i suoi prodotti sani e bene lavorati, e come attesta il premio conferitole dal R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere, ed Arti di Venezia, stabilì che anche detta latteria faccia parte alle Scuole Modello; assegnandosi a sua volta il Ministero a tutte quelle spese che occorrebbero allo scopo e per il mantenimento degli alunni.

Udine. — Per difficoltà insorte i promotori rinunciarono a costituire quest'anno la Società del Casino.

Venezia. — La straordinaria bassa marea continua ancora; in mare l'acqua si è ritirata oltre cento metri da Lido con gran soddisfazione dei pescatori di cappe ed altri crostacei che ivi si recano in folla per far comoda ed abbondante la pesca.

I rivi e canali sono in certe ore privi di acqua per modo che si vedono le origini delle fondamenta e dei palazzi, e tutto il fondo in certi punti rimane quasi scoperto.

Qualche canale della Laguna è proprio impraticabile, tanto che ieri il vapore che fa il servizio tra Venezia e San Donà dovette partire due ore

prima di quella stabilita dall'orario per evitare la possibilità d'un ingaggio nella massima magra.

Verona. — In un comune del Veronese funziona da sindaco un prete, il quale non volendo prestarsi ai matrimoni civili si fa sostituire in questi atti da un assessore. Ora avvenne che la figlia dell'assessore dovesse andar sposa ad un suo compaesano e non potendo per legge l'assessore prestarsi in questa circostanza, egli che avea congiunto nel suo Municipio tanti altri compaesani, dovette mandar la figlia a maritarsi fuori del Comune.

CRONACA

B. Accademia di scienze, lettere ed arti. — Domenica prossima, 22 gennaio u. s., ad un'ora pom. in punto, si terrà la solita pubblica sessione ordinaria, in cui leggeranno:

- 1.° I soci ordinari Zigno ed Orsolato — *Discorsi di installazione della nuova Presidenza;*
- 2.° Il socio straordinario prof. Zardo — *Relazione sul libro del prof. Licurgo Cappelletti di Parma intitolato: « Albertino Mussato e la sua tragedia ECCRINIS »;*
- 3.° Il cav. Conci — *Acqua potabile di una sorgente non mai rinvenuta sotto il suolo di Padova.*

I soci ordinari sono pregati di non mancare, dovendosi eleggere il Bibliotecario e il Direttore della Classe medica in sostituzione del dott. Orsolato, nominato Presidente.

Orfanotrofo femminile di S. Maria della Grazia. — Resosi vacante in questo Istituto il posto di maestra di studio interna che deve fungere anche da Vice Direttrice, ed al quale è annesso l'annuo soldo di L. 500 — oltre il vitto e l'alloggio, ne resta aperto il relativo concorso a tutto 10 Febbraio p. v.

Le aspiranti dovranno produrre in carta da bollo i seguenti documenti:

- a) Fede di nascita e di battesimo;
- b) Certificato medico di sana costituzione fisica;
- c) Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco;
- d) Fedine criminali e politiche;
- e) Certificato di stato libero o di vedovanza;
- f) Patente nor. di grado superiore.

Infine tutti quegli altri documenti atti ad appoggiare maggiormente la fatta domanda.

La nomina è fatta in via provvisoria e diverrà stabile al più tardi dopo un anno di prova qualora il Consiglio nulla abbia a rimarcare nel frattempo sul servizio prestato.

Corte d'Assise. — La nuova sessione della nostra Corte d'Assise si aprirà il 7 del p. v. Febbraio.

Il processo più importante della quindicina sarà quello dei noti e tristi fatti di Tombolo.

In questo processo siederà fra gli altri difensori quella illustrazione giuridica che è il comm. Villa ex ministro di Grazia e Giustizia.

Per nozze Trivellini-Pozzato. — Dal tipografo editore Sante Pozzato di Bassano abbiamo ricevuto una copia di una pubblicazione per nozze Trivellini-Pozzato.

È uno splendido lavoro tipografico che afferma la rara valentia di uno stabilimento che onora la gentile Bassano.

Benevolenza. — La solita persona, la quale ama nascondere sotto l'incognito le proprie beneficenze, ha recapitato al nostro ufficio lire sei e mezzo perché lo abbiamo a consegnare a quell'artista ch'ebbe l'altro giorno a smarrirle venendo da Piazza Unità d'Italia per San Nicolò a San Leonardo.

Invitiamo perciò il D. G. a recarsi al nostro ufficio, che gli consegneranno la predetta somma.

Congregazione di Carità. — Abbiamo trasmesso alla locale Congregazione di Carità le lire 14,50 trasmesseci dagli impiegati del Penitenziario e Carceri giudiziarie di Padova

in occasione del capo d'anno per venire dispensati dalle visite; ciò come dall'elenco già da noi pubblicato.

Ora la Congregazione medesima, nell'atto che ci spedi la relativa quitanza, ci interessa di esprimere agli egregi offerenti i sentimenti di gratitudine dei poveri.

Imposte dirette. — Elenco delle decisioni emesse dalla Commissione comunale delle imposte dirette nella seduta del 9 gennaio 1882.

Ricorsi ammessi:
Candeo Agostino — Imprenditore.
Zucan Marino — Idem.
Facchini Antonio — Affittanziere.
Galiazzi Domenico — Idem.
Galeazzo Giuseppe — Idem.
Varotto Giovanni — Idem.

Ricorsi ammessi in parte:
Palazzi Giuseppe — Amministratore.

Aita Luigi — Ingegnere.
Romali Domenico e Martinati Vittorio, soci, fornitori viveri pel militare.

Ricorsi respinti:
Reschiglian Vincenzo — Imprenditore.

Faggin Angelo — Affittanziere.
Gattolin Vincenzo — Idem.
Zanetti Angelo — Idem.
Varotto Fidenzio — Idem.
Monaco Ottaviano — Mugnaio.

Disgrazia scongiurata. — Una povera ragazza d'anni 21 — proprio sul fiore dell'età, quando più impetuosa è la forza dell'amore — veniva all'improvviso colpita dalla massima e più crudele delle disillusioni, l'abbandono dell'amante, il quale così a quella creatura troncava nel più bello le più rosee speranze cui la ragazza erasi abbandonata nella sua balda giovanile fantasia.

Le parve perciò che nulla al mondo le rimanesse ormai, e nella più cruda disperazione incominciò a fare certe espressioni che facevano dubitare delle ulteriori sue decisioni.

Che cosa sarebbe avvenuto della povera abbandonata, nessuno poteva saperlo, ma i propositi ch'essa esprimeva erano tali, che invero faceva d'uopo impedirle di porli in attuazione.

Vedendola girovagare, così esaltata, per la strada fu perciò provveduto saggiamente perché venisse condotta alla propria abitazione. Le auguriamo che col tempo la sua passione si calmi, e voglia pure considerare che non è degno del suo amore colui che l'abbandonava così, né per conseguenza potrebbe formare quella felicità che essa da lui si attende.

Estrazione giurati. — Stamane venerdì, alle ore 11 antim. presso il nostro Tribunale avrà luogo la estrazione dei giurati destinati a prestare servizio nella prossima sessione della nostra Corte d'assise.

Furto in provincia. — Alla Carlotta Bernardi che tiene in Lozzo Atestino un negozio di pizzicagnoleria e rivendita tabacchi l'è successa veramente brutta. I soliti ignoti mediante rottura di una inferriata si erano introdotti nella sua bottega e vi rubarono commestibili e tabacco per oltre lire 350.

Fu un furto invero non indifferente.

Decesso. — Leggiamo nei giornali di Venezia che l'altra sera (18) alle ore 10 è morto in quella città improvvisamente il cav. Antonio Valsecchi, professore emerito dell'università nostra e padre del cav. Luigi consigliere attuale della Corte d'Appello.

Era egli un venerando vecchio di ottantatré anni, amato e rispettato da quanti lo conoscevano.

La sua perdita è perciò assai sentita, e noi ne diamo con dolore la notizia.

Diario di P. S. — Il Diario odierno di pubblica sicurezza è perfettamente negativo. Benissimo.

Una al di. — Ninetta va, con la mamma, a far visita ad una amica.

Nel corso della conversazione, la mamma esclama:

— Ahimè! lo perdo tutti i miei capelli!

— Che cosa dici, mamma? — salta su Ninetta; — non sai che le tue trecce sono tutte riposte per bene nella tua toaletta?

Bollettino dello Stato Civile del 16

Nascite. — Maschi 1. — Femmine 1.

Matrimoni. — Pilon Stefano di Luigi, vetturale, celibe con Guitti Cleonice fu Luigi, sarta, nubile — Pandolfo Giovanni fu Giuseppe, negoziante, celibe con Andreoli Elisabetta fu Antonio, civile, nubile.

Tutti di Padova.

Morti. — Riccoboni Luigi fu Lorenzo d'anni 56, pittore da carrozze coniugato — Solari Minorello Luigia di Bernardo, d'anni 48, civile, coniugata — Pasini Amalia di Elia, di anni 3.

Tutti di Padova.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO GARIBALDI, ore 8. — Rappresentazione equestre della compagnia Carlo Fassio.

TEATRO VARIETA, Via Porcilia, questa sera trattenimento. Ore 7 1/4

BIBLIOTECA S. FERMO. — Questa sera concerto vocale ed instrumentale.

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI PADOVA

Un'altra strega

Teresa Ragusin, vedova Cappellari, è una vecchietta di settantasei anni, piccola, con una fisionomia resa intelligentissima da due occhietti vivissimi messi a cavallo di un naso appuntito ed arcuato.

Questa vecchia è accusata di una serie continuata di truffe ch'essa avrebbe commesse spacciandosi per fattuchiera.

Secondo l'accusa questa donna sarebbe stata una mediatrice fra il paradiso e la terra — essa si sarebbe fatto dare da diversi contadini delle piccole somme di denaro, promettendo loro dal padre eterno tante belle cose, che variavano dalla salute dell'anima alla guarigione di un buco. A questa gente — sempre secondo l'accusa — essa avrebbe assicurato di avere a sua disposizione per le divine intercessioni un romito nascosto in una grotta del duomo — a tutti, fuorché ad essa, invisibile.

Ieri — 18 — questa strega comparve innanzi al Tribunale presieduto dal consigliere nob. Durazzo.

Regge l'accusa l'egregio avvocato Randi.

Assiste la giudicabile il dott. P. F. Erizzo.

C'è molta gente nell'aula — e il pubblico s'interessa alle ridevoli vicende di tanti superstiziosi.

I danneggiati sono comparsi in numero di ben venticinque — contadine quasi tutte.

Queste hanno tutte qualche vicenda da narrare e han tutte portato alla Ragusin qualche poco di denaro per far dire delle messe o benedire delle vesti o esorcizzare delle bestie malate.

Emerse però all'Udienza che effettivamente questa donna faceva dire le messe, e credeva essa stessa alla influenza delle preghiere e delle benedizioni.

Il P. M. — in una breve arringa — chiese la condanna della giudicabile a mesi sei di carcere e trecento lire di multa.

Il difensore chiese sentenza di assoluzione, essendovi nella sua difesa un'indubbia buona fede.

Il Tribunale non si convinse di ciò e condannò la Ragusin a mesi tre di carcere, computato il sofferto e a 100 lire di multa.

La Ragusin appellò della sentenza.

L'Usciere.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

L'Italia annunzia che ci fu un colloquio fra Cairoli e Zardelli.

Cairoli appoggierebbe il Gabinetto per ottenere l'approvazione dello scrutinio di lista e della legge comunale.

— L'onor. Berti attende con alacrità al progetto di legge per il credito agrario, e sarà prossimamente presentato alla Camera.

— Depretis, appena votata la legge elettorale presenterà un progetto affinché tutti gli elettori politici siano anche elettori amministrativi.

Questa legge dovrebbe entrare in applicazione per le prossime elezioni comunali.

— Depretis con una circolare proibisce di nuovo il commercio fatto dai ciulli girovaghi.

— Il 15 agosto si inaugurerà l'Esposizione Industriale Regionale di Biella. Durerà fino al 10 settembre.

Sella si ritira.

L'onor. Sella ha inviato all'onor. Farini una lettera colla quale rassegna le proprie dimissioni di deputato, allegando motivi di salute.

Le dimissioni si comunicheranno domani alla Camera, la quale non le accetterà, ma accorderà all'onor. Sella un congedo.

Un processo politico.

Ieri dovevano essere giudicati al tribunale correzionale i membri della Società Maurizio Quadrio, imputati di aver fisso dei cartelli coll'iscrizione Abbasso il colonello austriaco! Siccome però mancavano alcuni avvocati, fra i quali i deputati Fazio e Fortis, fu chiesto il rinvio. Il tribunale lo negò. Gli imputati e gli altri avvocati si ritirarono, ed il processo venne fatto in contumacia.

Due degli imputati furono condannati ad un anno di carcere perchè recidivi: due a quattro mesi, perchè minorenni, e due a sei mesi.

Notizie estere

La clericale Germania considera come un lieve progresso le modificazioni introdotte nelle leggi di maggio dal governo in forza del potere discrezionale accordatogli. Però ritiene impossibile lo stabilire una pace durevole.

— Una deputazione bosniaca ed erzegovese presentò allo czar una petizione colla quale chiede l'intervento della Russia contro la legge militare. La deputazione fu riccamente regalata.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 19 gennaio

Annunziata la dimissione da deputato di Sella, perchè la salute non gli permette di adempiere assiduamente a tale ufficio.

Depretis prega la Camera a non prendere atto della dimissione, augurandosi che la perfetta guarigione permetta a Sella di tornare al più presto ad occupare un posto sì lungamente ed onoratamente tenuto; non si può privare la Camera ed il paese di un tant'uomo.

Nicotera associandosi a Depretis propone un congedo di sei mesi.

Ercole crede che quando gli uomini abbiano resi dei servizi al paese quali ne rese Sella, non abbiano diritto di dimettersi e perciò associasi.

Coppino unendosi essò puro al Depretis fa voti che la salute permetta a Sella di tornare presto; sarebbe una disgrazia che la Camera non potesse giovare dei consigli di un uomo così illustre.

Cavalletto, addolorato per la malattia di Sella, è lieto della manifestazione unanime della Camera, e desidera torni a prestare i suoi servizi al re e alla patria.

Filopanti associasi perchè sia mantenuta alla Camera una illustrazione.

Trompeo osserva che recenti notizie fanno sperare che la salute permetterà a Sella di tornare fra pochi giorni. Prega quindi Nicotera a desistere dalla sua proposta e invita la Camera non accettare puramente semplicemente la dimissione, con che esprime il desiderio di riaverlo al più presto.

Nicotera replica di aver seguito la consuetudine dei congedi, e proposto uno più lungo per maggior agio al Sella; ma un congedo di 6 mesi non gli impedirebbe di tornare, come la Camera desidera, fra otto giorni.

La proposta Nicotera è approvata ad unanimità.

Su proposta di Depretis deliberasi di rimandare a martedì l'interrogazione di Berio e l'interpellanza Riccetti annunziate ieri, nella speranza

che sarà terminata la discussione sulla riforma elettorale nel frattempo.

Riprendesi la discussione degli articoli sull'ordinamento del corpo del genio civile sospesa all'art. 45.

Questo e gli articoli seguenti riguardano la formazione del ruolo del personale che avrà suo effetto fra tre anni dalla pubblicazione di questa legge.

Parlano, facendo varie osservazioni e proposte, Peruzzi, Indelli, Cavalletto, Cocco Ortù, il relatore Marchiori e il ministro Baccarini.

Dati articoli, ammesse alcune modificazioni, vengono approvati.

Discussa l'intera legge, sul cui articolo 54 ha fatto osservazioni anche Trompeo, se ne rimanda la votazione segreta a domani, e levata la seduta ad ore 4.55.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

La Società generale delle ferrovie economiche di Bruxelles ha domandato al ministero dei lavori pubblici la concessione di costruire ed esercitare una ferrovia da Torino a Chieri.

La spesa è prevista in L. 3.200.000.

— Stanno per giungere alla Spezia alcuni nuovi cannoni e altri materiali da guerra, che la casa Armstrong ha fabbricato per conto dell'Italia.

— È smentita nel modo più assoluto la voce di una prossima adunanza della Destra con l'intervento di elementi misti.

— Il ministero dell'interno ha disposto che sia autorizzata una sessione straordinaria di esami per gli aspiranti agli uffici di segretario comunale.

Gli esami avranno luogo presso le prefetture del regno nel giorno 23 e seguenti del prossimo febbraio.

— Nel suo discorso a Napoli l'on. Nicotera disse che egli non guarderà più né ad amici né a partiti e farà causa da sé. Secondo lui i partiti sono disfatti e gli uomini politici esautorati.

Un debutto

L'interpellanza che l'onor. Ricotti intende fare sulla politica estera in relazione coll'armamento del paese se convenga di affrettare questo con provvedimenti straordinari, s'interpreta come il debutto dell'on. Ricotti nella direzione del partito della Destra e il primo tentativo dell'opposizione per ritardare l'esecuzione della legge per l'abolizione del macinato.

Garibaldi a Napoli

Si attende fra poco il Generale Garibaldi il quale verrebbe a passare in una villa di Posilippo alcune settimane onde ristabilirsi della indisposizione testè sofferta.

Notizie estere

Il voto della Camera francese che porta a 15 il numero dei membri della Commissione di revisione è ritenuto dalla maggior parte dei giornali come un primo voto d'ostilità contro il Gabinetto, avendo domandato il Gambetta che la Commissione fosse composta almeno di 20 membri.

Il pellegrinaggio spagnolo.

Si ha da Madrid, che appena tornato Alfonso, il Consiglio dei ministri si occuperà delle precauzioni da prendersi in occasione del pellegrinaggio a Roma che si sta preparando in tutte le diocesi spagnuole, auspice l'arcivescovo di Toledo.

I giornali reazionari vanno strombazzando che i pellegrini spagnuoli faranno una dimostrazione per provocare il governo italiano.

UN PO' DI TUTTO

Gli esiliati in Siberia. — Annunciano da Pietroburgo esser risultato provato dall'inchiesta praticata dall'apposita commissione sugli atti delle deportazioni in via amministrativa, che fra 2300 persone deportate, non meno di mille lo furono senza ombra di colpa ed affatto innocenti.

Mille infelici adunque languono nell'esilio, vittime soltanto del più bru-

tales arbitrio delle autorità politiche.

Si dice che la comunicazione di tali risultati dell'inchiesta ha fatto profonda impressione sullo czar, costringendolo a lamentare di non avere prestato subito orecchio alle parole di coloro che gli consigliavano l'abolizione di tutte le misure amministrative.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

PARIGI, 18. — Il Temps ha da Londra che la regina si recherà al principio marzo in Italia ove soggiurerà brevemente dovendo ritornare in Inghilterra pel matrimonio del principe Leopoldo.

LONDRA, 18. — Granville ricevette Musurus e Menabrea.

PARIGI, 18. — Avvenne una rissa sanguinosa fra operai francesi ed italiani lavoratori alla ferrovia Brives presso Montanban; vi sono dieci feriti.

COSTANTINOPOLI, 18. — Relativamente alla nota della Porta del 13 corrente, riguardante l'Egitto, la Porta ricevette da Roma, Vienna e Pietroburgo risposte considerate soddisfacenti, ma Bismark non ha ancor risposto.

LONDRA, 18. — Il Morning Post dice che Granville non voleva firmare la nota collettiva ma dovette cedere alla pressione di Gladstone.

Granville sforzasi di attenuare il cattivo effetto prodotto in Europa.

Dicesi che gruppi di giovani irlandesi riuniscansi nottetempo a Dublin per fare esercizi militari.

SPALATO, 18. — Gli insorti terrorizzano le popolazioni, costringono i giovani a partecipare all'insurrezione. I Turchi emigrano dalla Bosnia Erzegovina.

PARIGI, 19. — La conclusione del Trattato di commercio anglo-francese è considerata prossima.

CAIRO, 19. — La Camera persiste a voler votare il bilancio.

MADRID, 19. — I sovrani sono ritornati. Il vescovo Plasencia comunicò il giornale Estremo.

VIENNA, 19. — Il Fremdenblatt annunzia che il governo comune domanderà alle delegazioni un credito straordinario di 3.100.000 e un credito mensile per tre mesi di 1.200.000 totale 6.700.000.

COSTANTINOPOLI, 19. — La Porta smentisce l'intenzione di assoggettare i cristiani al servizio militare.

WASHINGTON, 19. — Scoville, difendendo Guiteau, biasima Artur, Conking, Grant dichiarandoli moralmente responsabili del crimine.

BERLINO, 19. — Il progetto ecclesiastico discuterassi il 30 corrente. I nazionali liberali respingeranno alcune clausole. Il partito polacco lo respingerà interamente; l'accettazione o il rigetto sembra dipendere dal centro.

VARSAVIA, 19. — Temonsi nuovi disordini.

Furono prese misure di sicurezza. Al primo segnale di tamburo chiuderassi le case e le botteghe.

COSTANTINOPOLI, 19. — Una circolare della Porta spiegherà la missione di Ali Nizam a Berlino e a Vienna.

VIENNA, 19. — Oggi dopo il mezzo un individuo lanciò un grosso sasso contro gli sportelli della vettura dell'ambasciatore di Oubril che ritornava dalla chiesa greca al palazzo dell'ambasciatore. L'ambasciatore e il segretario che lo accompagnava rimasero illesi. L'individuo fu arrestato. Pretende aver servito volontario nell'armata russa durante la guerra turca, aver voluto vendicarsi, perchè l'ambasciatore si è rifiutato di soccorrerlo.

PORTO SAID, 19. — È giunto il piroscalo Europa; prosegue per Venezia ove si sbarcheranno gli oggetti di ritorno dall'esposizione di Melbourne.

PARIGI, 19. — Gli uffici della Camera hanno eletto la commissione di 33 membri per esaminare il progetto del governo per la revisione limitata

della costituzione.

La maggioranza dei commissari hanno combattuto il progetto del governo che vorrebbe la revisione non imitata alla costituzione.

Respinge l'iscrizione del principio dello scrutinio di lista nella costituzione.

Il Senato nominerà martedì la Commissione pel trattato di commercio con l'Italia.

La commissione comprarsi di 17 membri.

LONDRA, 19. — Lo Standard pubblica l'Iradè che approva la congiunzione delle ferrovie austriache e turche comparso il 17 corrente a Costantinopoli.

PARIGI, 19. — L'Agenzia Havas ha da Costantinopoli; il Sultano vorrebbe deporre il Bey di Tunisi surrogandolo con Ali Ben Halifa.

Il processo di Roustan fu tradotto in arabo e si spedirà in gran numero di copie a Tripoli, Tunisi, e fra le tribù arabe dell'interno.

NAPOLI, 19. — In seguito alla notizia del prossimo arrivo di Garibaldi una schiera di studenti percorse Via Toledo applaudendo al generale. Reclamati alla prefettura, una deputazione fu ricevuta dal prefetto il quale, pronunciate parole patriottiche, invitò i dimostranti a ritirarsi. Questi si disciolsero pacificamente con grida di viva Garibaldi, viva Casa Savoia, viva l'Esercito.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Oggi ricorre il trigesimo in cui, o LEONE, abbandonasti questa terrena esistenza lasciando nel più intenso dolore quelli che ti amavano.

Dopo le immani sventure sofferte per la perdita dei nostri cari figli Saul, Esdra ed Alessandro, rassegnato dalle patite sciagure, la tua vecchiaia preparavasi tranquilla accanto a me che tanto amasti, quando la morte inesorabile troncava crudelmente i tuoi giorni.

L'unanime campianto, la memoria delle tue virtù ed il venerato ricordo del tuo nome sono unico conforto al mio immenso dolore.

B. Zentilomo Ved. Leone Forlì. (2632)

PREZZO CORRENTE

VENDITA

OLIO E VINO TOSCANO

Piazza Garibaldi, N. 1214.

vicino all'Albergo della Stella d'Oro

Olio

I. qualità L. 1.80)

II. » » 1.60) al litro

III. » » 1.40)

Qualità extra fino al fiasco di

litri 2 1/4 L. 4.80

Mezzo fiasco » 2.40

Vino

da Pasto al fiasco Tosca

no L. 1.50

Chianti

I. qualità . . . L. 2.50

II. » . . . » 2.00

Tanto per l'Olio che pel Vino si

garantisce le qualità perfette da non

temerne il confronto. 2623

Avviso interessante

specialmente agli impiegati governativi

Casale a S. Lorenzo, col 1 genn

naio 1882 in avanti, (fino a revoca)

riceverà a pagamento i Napoleoni d'oro

a lire ventuna, e gli spezzati in

proporzione spendendoli per intero,

garantendo sempre la maggior con-

venienza nei prezzi. 2610

ASSAGGIATE IL

ABAJONE

Confezionato dalla Ditta GIO. BATT. PEZ-

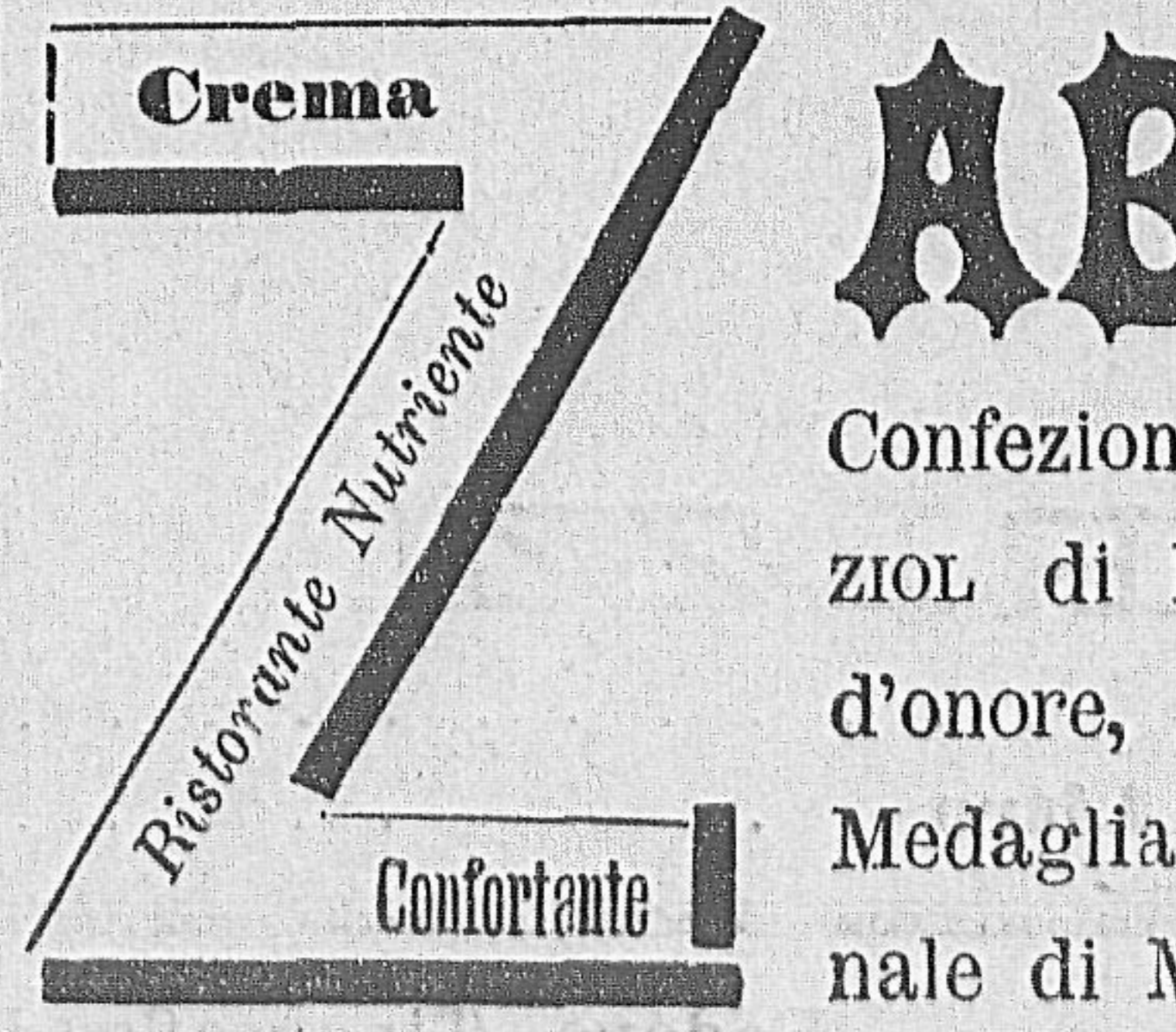
ZIOL di Padova, Premiata con diplomi

d'onore, Medaglie d'oro e d'argento, e

Medaglia argento all'Esposizione Nazio-

nale di Milano 1881.

2607



NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute

REVALENTA ARABICA

restituata a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la dolziosa Farina di salute Du Barry di Londra dotta:

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinitimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Bréhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccell. in Teol. ed Arcipr. di Prunetto.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peycet istitutore a Eynanças (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale: In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la Revalenta al Cioccolato in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale e Biglietti della Banca Nazionale.

Casa DU BARRY e C.^a (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2463

FRATELLI BRANCA

dei Fratelli Branca - Milano, Via S. Prospero, 7

MEDAGLIA D'ORO
All'Esposizione Industriale Italiana di Milano
1881

PREZZI

In Bottiglia da Litro L. 3,50
» » da mezzo Litro » 1,50

SI REGALANO 1000 LIRE

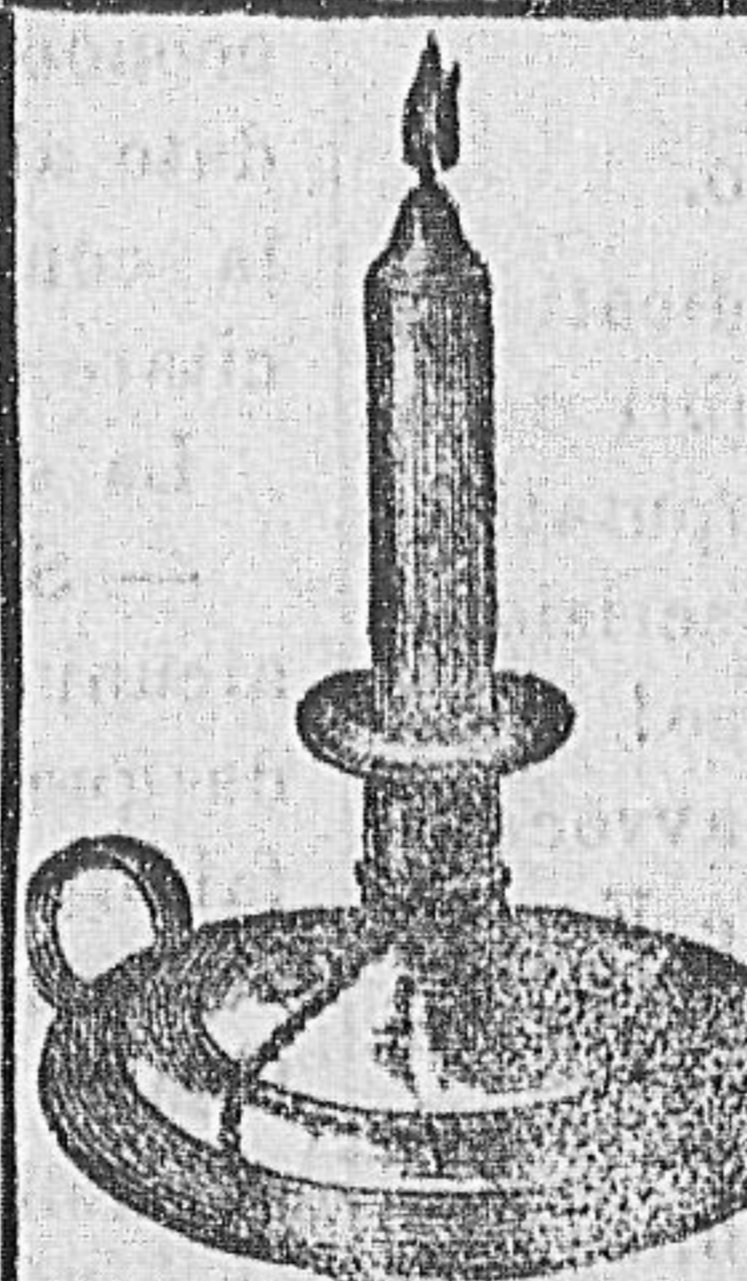
e chi proverà esistere una tintura per i capelli e per la barba, migliore di quella dei fratelli Zempt, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, nè brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diversi.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico napoletano si fanno gli esperimenti a gratis.

Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT, profumieri chimici francesi, Via S. Caterina a Chiaia 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto (Piazza dei Martiri) — Napoli. — Prezzo L. 6.

Tutt'altra vendita o deposito in Padova deve essere considerato come contraffazione e di queste non havvene poche.

Deposito in Padova presso A. Bedon, Via S. Lorenzo — G. Merati parucchiere — Verona presso G. Galli, Via Nuova — Castellani, Emporio Via Boggana — Venezia presso Longega, Campo S. Salvatore — Roma presso Giardinieri, 424 Corso — Mantegazza, 91 Via Cesarini. — Torino presso G. Meynard 16 Via Barbaroux — Galvagna Via Barbaroux. 2512



CHI È che non apprezza l'economia?
A CHI non piace la comodità? Essendo in tempi che tutti mirano al risparmio ed alle cose più comode, raccomandiamo il

LUME ECONOMICO A BENZINA
(Sistema Bianchi) Priv. in tutti gli Stati d'Europa (Fabb. in Vienna)

VANTAGGI
Nè fumo, nè odore - Il lucignolo non si consuma mai - La fiamma si può regolare a piacimento mediante il regolatore - Con 10 Cent. di Benzina si hanno 12 ore di luce, maggiore a quella data da una buona candela stearica - 90% di risparmio garantito sulle candele steariche.

Guardarsi da altri lumi a Benzina posti in commercio i quali servono solamente ad ingannare il pubblico. Il Lume Economico a Benzina (Sistema Bianchi) porta impresso sulla candela di Porcellana la sovrapposta Marca di Fabbrica. Unita alla scatola ove contiene il Lume, ovvi la dichiarazione a stampa rilasciata dall'Ufficio per l'illuminazione Municipale di Venezia con la vidimazione delle Camere di Commercio di Venezia, Milano e Padova nella quale dichiarazione sono confermati i suddetti vantaggi.

PREZZO del Lume completo: In Ottone L. 4 — Nickel L. 5,50 con scatola e prospetto. Seconde ai Rivenditori. Aggiungendo 50 Cent. all'importo, si spedisce franca d'ogni spesa, qualunque sia la quantità.

Agente per l'Italia e Francia S. Bianchi — Piazza Unità d'Italia — Padova. 2562

ANTICA **PEJO** ACQUA
FONTE **PEJO** FERRUGINOSA

L'Aqua dell'Antica Fonte di Pejo è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Aqua di Pejo oltre essere priva del gesso, che esiste in quantità in quella di Rescarò con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bevanda gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressi Antica Fonte-Pejo-Borghetti.

In Padova deposito generale presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal signor Pietro Cimegotto Piazzetta Pedrocchi. 2433

LO **Sciropo Depurativo** DEL PROFESSORE **ERNESTO PAGLIANO**

si vende esclusivamente in Napoli, 4, calata San Marco, casa del prof. Pagliano.

La boccetta (liquido) L. 1.40 — La scatola (ridotta in polvere) L. 1.40 cadauna, più la piccola spesa di cassetta, imballaggio, ecc.

La Cassa di Firenze è soppressa

NB. Moltissimi falsificatori hanno immaginato di trovare nelle classi le più infime della società, persone aventi il cognome di Pagliano, e fattosi credere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò che ognuno stia in guardia contro questi novelli ladri, non potendoli differentemente qualificare. 2537.

DIGESTIONI ARTIFICIALI
VINO
DI DIGESTIVO DI
CHASSAING
ALLA
PEPSINE E DIASTASE
Agenti naturali e indispensabili della DIGESTIONE

15 anni di successo contro le DIGESTIONI DIFFICILI O INCOMPLETE MALI DI STOMACO DISPENSIE, GASTRALGIE PRESSIONE DELL'APPETITO, RUMORE DELLO STOMACO, CONSUMAZIONE CONVALESCENZE LENTE VOMITI...

PARIGI, 6, Avenue Victoria
E presso i principali Farmacisti

Deposito in Padova nella farmacia Zanetti. 152

PASTIGLIE ANTIBRONCHITICHE
DE-STEFANI
A BASE DI VEGETALI SEMPLICI

8 anni di successo attestano l'efficacia di questo rimedio raccomandato da molti Medici per la **Guarigione rapida** della Tosse, raffreddori, irritazioni di petto, mali di gola, Bronchiti, Catarri, ecc. — Esigere la marca di fabbrica e la firma De-Stefani.

Unico depositario generale nella città e provincia di Padova Luigi Cornelio. 2566

PREMIATE con più **MEDAGLIE** D'ORO E D'ARGENTO

Si eseguisce Viglietti da Visita a L. 1.50 al cento